CHIETI: FUNERALE DELLA NONNA VIETATO, SI TAGLIA LE VENE IN CELLA, IL GIP DISPONE UNA PERIZIA

8 Gennaio 2015

CHIETI – Gli negano il permesso di andare a trovare la nonna morta e si taglia le vene in cella.

Una befana amara per Domenico Colasante, 21 anni di Guardiagrele (Chieti), in carcere a Chieti dallo scorso 21 ottobre con l'accusa di aver messo una finta bomba davanti alla casa francavillese dell'ex leader Cisl Raffaele Bonanni.

Il giovane non è morto solo grazie al tempestivo intervento dei medici della Chirurgia vascolare dell'ospedale teatino e, ovviamente, alla solerzia della polizia penitenziaria che il 6 mattina, all'alba, lo ha trovato grondante di sangue in cella.

Il ragazzo, ancora ricoverato nel reparto al SS. Annunziata, ha passato la fase più critica ed ora è fuori pericolo. Dovrebbe tornare a breve nel carcere.

Il suo difensore Graziano Benedetto ha appena incassato la decisione del giudice per le indagini preliminari della Procura distrettuale antimafia dell'Aquila Romano Giuseppe Gargarella di disporre una perizia accogliendo la richiesta dell'avvocato di rivedere la compatibilità del ragazzo con il regime carcerario.

L'istanza punta a trasferire in una struttura più adeguata il giovane che ha anche problemi di tossicodipendenza e altri di salute.

"Probabilmente il ragazzo andava valutato un po' più a fondo dal punto di vista sanitario – dice il legale ad *Abruzzoweb* – prima di insistere sulla custodia cautelare. Tra l'altro non ci sono neanche elementi di reità così forti a suo carico, visto che non ci sono fattori pienamente oggettivi che comprovino la sua partecipazione a quello che è stato, lo sottolineo, solo un falso attentato, perché l'ordigno era finto".

Insomma per l'avvocato, Colasante più che un "potenziale criminale" poteva essere considerato come un "potenziale buontempone" che aveva messo in atto uno "scherzo" seppur di cattivissimo gusto.

Benedetto descrive il suo assistito come un "ragazzo molto emotivo" che non ha retto allo stress psicologico della morte della nonna paterna Lucia alla quale era fortemente legato. A contorno ci sono i problemi con la droga e altri problemi di salute che hanno reso la vita in carcere insopportabile.

Intanto il padre del ragazzo, Domenico Colasante, 47enne dipendente pubblico, ha deciso di depositare una denuncia contro ignoti per chiarire le responsabilità dell'interruzione della terapia di disintossicazione dalla droga.

A sostegno del giovane sono intervenuti anche gli esponenti dei Radicali Dario Boilini e Alessio Di Carlo che in una nota sono tornati a chiedere l'istituzione del garante regionale dei detenuti.

Il finto attentato all'ex segretario nazionale della Cisl c'è stato lo scorso 21 marzo. Secondo le accuse Colasante avrebbe agito insieme all'amico Davide Nunziato, 32enne di Francavilla al Mare (Chieti) che abita proprio accanto alla residenza estiva del sindacalista.

Davanti al cancello della casa di Bonanni era stata lasciata la finta bomba, un ordigno inoffensivo che, però, avrebbe avuto comunque del potenziale intimidatorio.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli